

## INTERNI

di SILVIA NANI

foto di ALESSANDRA IANNIELLO

Il soggiorno della casa di Elena Carozzi, a Sarzana: protagonisti gli arredi di famiglia e i quadri suoi e del nonno



# PIETRA E LEGNO NELLA CASA CHE RESTA LABORATORIO

Tre piani sulle colline di Sarzana, circondati dalla natura. Vi abita Elena, nipote dell'artista Gian Carozzi. «È uno spazio in continua evoluzione», spiega la proprietaria che qui mescola i ricordi di famiglia e le sue creazioni



Elena Carozzi, pittrice e decoratrice, nel suo studio che si trova al livello inferiore della casa





**Un'accogliente casa di famiglia.** Così appare l'interno dell'abitazione di Elena Carozzi, sulle colline di Sarzana, al confine tra Liguria e Toscana. Un sapore antico, invece, voluto e studiato dalla **proprietaria, decoratrice e abituata per ascendenza (famiglia di antiquari e nonno artista) a interfacciarsi con gli oggetti vissuti e la loro rappresentazione.** Perché questa casa in realtà è nuova: «Il progetto era già pronto. Una struttura semplice in pietra locale, come disegnata da un bambino. Immersa nel bosco ma con la vista sulla valle e un incrocio di

colline da cui sbucca uno spicchio di mare. **L'isolamento e il contatto con la natura mi hanno convinta»,** rievoca Elena, spiegando una decisione che si riallaccia all'idea di trasferirsi qui tanti anni fa, lasciando Milano per spostarsi vicino al nonno (Gian Carozzi, esponente del movimento spazialista). «Vivere immersi in un verde incontaminato, autoctono, mi ispira nel mio lavoro. Non potrei farne a meno», racconta, mostrando l'orto e l'uliveto di casa seguiti in prima persona.

**Tre piani: terreno, con soggiorno e cucina, le camere sopra e il suo studio al livello inferiore,** con il filo conduttore dei materiali. «Il cotto aretino, che ho cercato a lungo e fatto trattare in modo naturale per ottenere una patina effetto antico, e mi piace moltissimo, seppure difficile nella manutenzione. E le travi, già previste dal progetto ma moderne, che invece ho voluto in abete come fossero nate con la casa». Ovunque l'arredo suggerisce un passato familiare di quadri e arredi: «**Nel soggiorno c'è un divano di Vico Magistretti, pezzo del cuore appartenuto a mia nonna,** ma anche una poltrona rivestita in vecchi tagli di velluto scelti da me», spiega. «Ci sono quadri di mio nonno, miei e delle nature morte d'epoca che per sdrammatizzare ho sfilato dalle cornici».

La cucina è fatta da un amico falegname: «Vorrei dipingerla, ma non riesco a decidere il colore», dice, spiegando come la casa sia il suo laboratorio: «È sempre in trasformazione». Il mobile da biblioteca diventato supporto per l'impianto stereo, il tavolo fratino di alta epoca riconvertito per colazioni e pranzi, il cassettone decorato che era di suo padre protagonista in camera da letto. **Pochi colori, ma profondi: marrone e rosa cipolla.** Fuori, domina la natura: «Vera, armoniosa anche se spontanea e quasi selvaggia. Ogni giorno la osservo nel suo mutare. Considerando che, in fondo, le devo tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, uno scorcio della cucina, arredata con un tavolo fratino e il mobile da sacrestia del '600; la camera da letto, con la parete color cipolla, cassettone e quadri di famiglia; un angolo del soggiorno, dove spicca la poltrona in velluto "di recupero"